

**XIX Legislatura
Camera dei deputati**

XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea)

Documento di osservazioni e proposte

Audizione informale nell'ambito dell'esame congiunto del programma di lavoro della Commissione per il 2026 - È ora che l'Europa si renda indipendente (COM(2025) 870 *final*) e della relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2026 (Doc. LXXXVI, n. 4)

22 aprile 2026

PREMESSA

Confartigianato Imprese e CNA accolgono con favore il Programma di lavoro della Commissione europea per il 2026, apprezzandone in particolare il chiaro orientamento al rafforzamento della competitività del sistema produttivo europeo. In un contesto economico e geopolitico complesso, e in continua evoluzione, è positivo che la Commissione ponga al centro della propria azione la necessità di creare **condizioni più favorevoli alla crescita, alla resilienza e alla capacità di investimento delle imprese, con particolare attenzione a quelle di micro e piccola dimensione**. Fra le principali priorità strategiche collocate nel quadro delle iniziative previste dal Programma di lavoro della Commissione, si accolgono con favore iniziative come la **legge sull'economia circolare, gli interventi di semplificazione normativa, i Pacchetti Omnibus** (in particolar modo quello ambientale e digitale), la revisione delle **direttive appalti pubblici** e il **28° Regime**.

Confartigianato e CNA condividono inoltre l'approccio ripreso nella Relazione programmatica, secondo il quale le **nuove iniziative legislative dovrebbero essere presentate solo quando realmente necessarie, sulla base di solide valutazioni di impatto e nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità**.

In tale quadro, considerato che il 99,8% delle imprese in Europa sono PMI e di queste il 94% sono imprese di micro-dimensione (da 0 a 10 dipendenti), **un'applicazione reale e sistematica del principio *Think Small First***, ancora oggi insufficiente e spesso disatteso, è quanto mai **necessaria**.

Su questa linea, la presenza – nell'allegato II del Programma di lavoro – di due proposte legislative (Direttiva e Regolamento) che declinano la nuova definizione di imprese a media capitalizzazione-*small mid-caps* (introdotta con il Pacchetto *Omnibus IV*), richiede una riflessione approfondita e prioritaria. Pur condividendo la necessità di avere una definizione *ad hoc* per le *small mid-caps*, senza andare a inquinare l'attuale definizione delle MPMI, questo non può diventare il pretesto per sottrarre attenzioni e risorse alle micro e piccole imprese, che presentano esigenze strutturalmente diverse e specifiche.

Nel complesso, Confartigianato e CNA sottolineano inoltre l'importanza che **l'attuazione del Programma di lavoro sia accompagnata da un concreto impegno alla semplificazione normativa, alla riduzione degli oneri amministrativi e a un coinvolgimento effettivo delle parti economiche e sociali**, affinché le iniziative previste possano tradursi in benefici reali e tangibili anche per le micro e piccole imprese.

In tal senso è fondamentale che si lavori alla definizione di un **nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034** sempre più **orientato alla competitività**, ma anche **attento ai bisogni delle MPMI**, che spesso lamentano difficoltà nell'accedere ai fondi europei. Un indebolimento o definanziamento della politica di coesione che, senza tutele rafforzate e garanzie credibili, con la semplice creazione di un fondo unico, rischia di mettere in competizione politiche e territori.

In questo senso, nella definizione dei futuri Piani di partenariato nazionali e regionali, le parti interessate – dalle amministrazioni locali alle organizzazioni della società civile, fino ai rappresentanti del mondo produttivo – dovranno essere coinvolte in modo strutturato, così da orientare l'utilizzo dei fondi di coesione e della PAC verso priorità realmente condivise e rispondenti ai bisogni dei territori.

Per questo, in linea con quanto evidenziato nella Relazione programmatica, è quanto mai auspicabile un **rafforzamento del coordinamento nazionale delle politiche europee** che tenga in **debita considerazione la**

fase ascendente del processo decisionale dell'Unione, al fine di veicolare sin dall'avvio dei negoziati gli interessi nazionali, assicurando un **coinvolgimento tempestivo e strutturato del sistema produttivo italiano più rappresentativo** e favorendo una posizione italiana unitaria, coerente ed efficace nei confronti delle istituzioni europee.

Alla luce delle considerazioni generali appena svolte, si riportano di seguito alcune osservazioni più specifiche relative alla Relazione programmatica.

Parte prima - Politiche strategiche

1.1 Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

Confartigianato e CNA accolgono il nuovo orientamento della Commissione europea volto a rafforzare la competitività e la prosperità sostenibile dell'Unione, in un contesto economico e geopolitico caratterizzato da profonde trasformazioni. Questo nuovo approccio rappresenta un passaggio rilevante nella misura in cui punta a rafforzare il mercato unico, sostenere la doppia transizione e promuovere un'economia più resiliente, innovativa e integrata. Tuttavia, affinché questo percorso sia realmente efficace, è necessario un **cambio di paradigma che riconosca il ruolo centrale delle micro e piccole imprese** non solo come beneficiarie delle politiche europee, ma come architrave del modello produttivo e sociale europeo.

In questa prospettiva, le iniziative legate alla c.d. **Better Regulation** devono orientarsi al citato principio *Think small first*, superando un'impostazione normativa ancora troppo calibrata sulle grandi imprese e spesso poco attenta agli effetti indiretti sulle MPMI lungo le catene del valore. La semplificazione normativa, pur condivisa come obiettivo, **non può tradursi in interventi frammentati o in un uso eccessivo di strumenti Omnibus**, che rischiano di aumentare l'incertezza regolatoria. Al contrario, è necessario un quadro stabile, proporzionato e costruito su valutazioni d'impatto rigorose, che includano in modo strutturale lo *SME Test* e un confronto costante con le rappresentanze economiche e sociali.

In questo senso, iniziative quali i **Pacchetti Omnibus in ambito digitale e ambientale**, la **revisione delle direttive in tema di appalti pubblici** e la proposta di un **28° regime** rappresentano potenziali leve di semplificazione e integrazione del mercato unico. Tuttavia, tali strumenti devono essere attentamente calibrati per evitare che la riduzione delle barriere si traduca in nuove asimmetrie competitive o in sistemi a doppio binario che favoriscano solo le imprese più strutturate, a discapito delle MPMI, soprattutto quelle fortemente radicate nei territori.

Il rafforzamento del mercato unico, infatti, non può prescindere dal riconoscimento del **valore economico e sociale dell'impresa di prossimità**, che rappresenta un elemento distintivo del modello europeo. In tale contesto, il mantenimento nel programma di lavoro di proposte come quella per il **contrasto ai ritardi di pagamento** assume un ruolo decisivo per garantire condizioni di accesso più eque e migliorare la liquidità delle piccole imprese, ancora oggi penalizzate da squilibri strutturali nei rapporti commerciali. Pertanto, le Confederazioni auspicano che l'*iter* legislativo di tale provvedimento, attualmente bloccato al Consiglio, possa presto riprendere, al fine di creare in Europa una vera e propria cultura del pagamento tempestivo, a beneficio soprattutto degli investimenti e della crescita delle MPMI.

Parallelamente, la transizione verso un'economia circolare e digitale richiede un quadro normativo chiaro, coerente e realmente accessibile. Per questo, le scriventi Confederazioni accolgono positivamente l'iniziativa della Commissione europea sul **Circular Economy Act**, considerandola un passaggio importante per rafforzare la competitività del sistema produttivo e accompagnare la transizione verso modelli più sostenibili. Le due organizzazioni chiedono che il nuovo quadro normativo sia chiaro, coerente e realmente accessibile, in grado di favorire la partecipazione diffusa delle micro e piccole imprese e di valorizzare il ruolo dell'economia circolare nei processi produttivi. In questa prospettiva, si sottolinea l'importanza di promuovere condizioni che favoriscano lo **sviluppo di un mercato europeo più integrato delle materie prime secondarie**, riducendo frammentazioni e ostacoli normativi che ne limitano la diffusione.

Infine, si valuta positivamente l'attenzione riservata ad altri settori strategici come il **turismo**, che necessita un approccio improntato a una maggiore sostenibilità e vivibilità dei territori, con particolare attenzione agli effetti degli affitti brevi e dell'*overtourism* sulle comunità locali e sulle filiere produttive legate all'identità dei territori.

1.2 Un'Europa competitiva e coesa: sostenere le persone e il modello sociale europeo

Nel programma di lavoro 2026 vengono annunciate diverse iniziative in materia di lavoro, occupazione e politiche sociali, tra cui il *Quality Jobs Act*, volto a rafforzare la qualità dell'occupazione nel mercato del lavoro europeo attraverso un insieme di orientamenti e possibili strumenti di intervento. Confartigianato e CNA riconoscono la rilevanza delle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro europeo, legate alla doppia transizione, al cambiamento demografico e alle carenze di competenze, che richiedono risposte flessibili, pragmatiche e costruite con il pieno coinvolgimento delle parti sociali. In questo quadro, **il dialogo sociale e la contrattazione collettiva devono continuare a rappresentare strumenti centrali per accompagnare tali trasformazioni** e individuare soluzioni equilibrate, in grado di conciliare competitività delle imprese e tutela dei lavoratori. È inoltre essenziale che le nuove iniziative si inseriscano in modo ordinato nell'architettura normativa già esistente, evitando duplicazioni e garantendo chiarezza applicativa per le imprese, in particolare per le micro e piccole realtà. Il **principio di proporzionalità** deve restare un riferimento imprescindibile, affinché strumenti pensati per rafforzare il mercato del lavoro non si traducano in complessità operative non sostenibili.

In questa prospettiva, il futuro *Quality Jobs Act* dovrebbe concentrarsi su leve sostanziali come **competenze, produttività e capacità di attrarre occupazione**, piuttosto che introdurre ulteriori livelli regolatori. Analogamente, il Pacchetto di mobilità equa per la manodopera dovrebbe puntare a **semplicità applicativa, certezza giuridica e pieno funzionamento del mercato unico**, riducendo gli ostacoli amministrativi che ancora ne limitano l'efficacia.

Particolare attenzione deve essere riservata al sostegno operativo alle PMI nell'**attuazione delle politiche esistenti**: accesso a consulenza qualificata, strumenti di formazione per le imprese, supporto finanziario mirato e piattaforme per la diffusione delle buone pratiche rappresentano condizioni essenziali per rendere realmente efficaci gli interventi europei. In questo senso, un ruolo importante può essere svolto da strumenti

non legislativi, linee guida e approcci di *soft law*, capaci di promuovere comportamenti virtuosi senza introdurre ulteriori rigidità normative.

Accanto a ciò, è necessario rafforzare alcuni **fattori abilitanti orizzontali**: anche alla luce della recente strategia europea per la parità di genere, l'implementazione di servizi di cura e politiche di conciliazione vita-lavoro sono per esempio fattori essenziali per sostenere la partecipazione al mercato del lavoro e promuovere l'uguaglianza di genere, in coerenza con i quadri nazionali già consolidati. Particolare rilievo assume inoltre il tema delle **competenze e della formazione professionale**, anche in considerazione della persistente carenza di manodopera qualificata. Confartigianato Imprese e CNA auspicano in tal senso un rafforzamento delle politiche VET e dell'apprendistato, strumenti fondamentali per ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e accompagnare le transizioni in corso. È tuttavia essenziale che tali iniziative siano pienamente coordinate con gli strumenti già esistenti a livello europeo, per garantirne efficacia ed evitare frammentazioni.

Infine, si accoglie positivamente l'impegno dell'UE sul tema dell'**accessibilità abitativa**, sempre più rilevante anche per la mobilità del lavoro e la coesione sociale. L'aumento dei costi degli alloggi incide, infatti, sulla disponibilità di forza lavoro e sull'attrattività dei territori. In questo ambito, il settore delle costruzioni, composto prevalentemente da micro e piccole imprese, può contribuire in modo determinante all'ampliamento dell'offerta abitativa sostenibile e accessibile. Per valorizzarne il potenziale è necessario migliorare l'accesso al credito, garantire un quadro normativo stabile e promuovere partenariati pubblico-privati capaci di coinvolgere efficacemente le PMI. Rimane infine centrale il tema delle competenze, con investimenti mirati in formazione e qualificazione professionale per sostenere la capacità del settore di rispondere alla domanda abitativa e alle sfide della transizione economica e sociale europea.

1.3 Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

L'intenzione della Commissione europea di rafforzare la filiera agroalimentare e sostenere le comunità rurali si inserisce in una fase storica in cui sicurezza alimentare, gestione sostenibile delle risorse naturali e resilienza dei territori assumono un valore sempre più strategico. In tale contesto, l'impostazione generale è da valutare positivamente, soprattutto alla luce degli attuali scenari economici, climatici e geopolitici, che rendono prioritario il consolidamento di sistemi produttivi locali più sostenibili, integrati e capaci di generare valore diffuso.

All'interno di questi sistemi, le aree rurali europee sono sostenute non solo dall'agricoltura, ma anche da un diffuso tessuto di micro e piccole imprese artigiane attive nella trasformazione alimentare, nei servizi e nell'innovazione locale. Tuttavia, la **politica agricola comune (PAC)**, principale strumento europeo di sostegno alla filiera agroalimentare, continua a mantenere un'impostazione fortemente centrata sul settore primario, limitando l'accesso agli strumenti di sostegno per le imprese non agricole anche quando queste operano all'interno delle stesse filiere. Ne deriva una parziale inefficacia delle politiche di sviluppo rurale e un rischio concreto di indebolimento della coesione e della competitività delle filiere locali.

È quindi necessario accompagnare l'evoluzione della PAC verso un modello più inclusivo e integrato, capace di riconoscere pienamente il ruolo delle PMI artigiane e di promuovere un approccio multifondo e territoriale. In questa direzione, risultano centrali il rafforzamento degli strumenti di sviluppo locale partecipativo e una maggiore flessibilità dei programmi. In prospettiva, la futura PAC dovrebbe adottare una logica ecosistemica dello sviluppo rurale, coinvolgendo stabilmente tutti gli attori economici e sociali dei territori e superando l'attuale approccio settoriale, così da rendere le aree rurali più resilienti, competitive e sostenibili nel lungo periodo.

Il tema della qualità della vita nelle aree rurali e nelle filiere agroalimentari si estende anche alla necessità di garantire rapporti commerciali equi lungo la catena del valore e di contrastare le pratiche sleali, che incidono direttamente sulla sostenibilità economica delle imprese di minori dimensioni. In questo quadro, nel dossier sulle **pratiche commerciali sleali nella filiera alimentare**, Confartigianato e CNA sostengono la revisione della direttiva UTP e auspicano un rafforzamento della tutela per i fornitori di piccole dimensioni, particolarmente esposti a tali dinamiche. È necessario includere ulteriori pratiche scorrette come le minacce di esclusione dai listini o l'imposizione di condizioni commerciali squilibrate, garantendo al tempo stesso un'applicazione uniforme a livello europeo attraverso sanzioni e procedure coerenti. Fondamentale anche il rafforzamento della cooperazione tra autorità nazionali, per assicurare un controllo realmente efficace e transfrontaliero. In parallelo, al fine di rispondere al timore di ritorsioni sulle imprese di più piccole dimensioni, occorre garantire la possibilità per le associazioni di categoria di trasmettere le denunce di pratiche sleali alle autorità di controllo in forma anonima. Tali associazioni svolgono un ruolo fondamentale nel sostenere le micro e piccole imprese che affrontano pratiche commerciali sleali, nonché nell'assistere nell'attuazione della Direttiva attraverso diversi servizi, come la formazione contrattuale, campagne dedicate e attività di *mentoring*. Risulta quindi necessario fornire loro un adeguato supporto, affinché possano garantire ai propri membri una consulenza mirata su questioni legali e contrattuali.

Parallelamente, la crescente esposizione delle PMI agli effetti della scarsità idrica e degli eventi climatici estremi introduce una ulteriore dimensione di vulnerabilità che impatta su settori produttivi chiave quali edilizia, tessile e agroalimentare. All'interno della **strategia di resilienza idrica**, si evidenzia la necessità di rafforzare infrastrutture idriche moderne, efficienti e resilienti, in grado di ridurre perdite e discontinuità di approvvigionamento che incidono direttamente sulla competitività dei sistemi produttivi. Le PMI, al tempo stesso, rappresentano un importante fattore di innovazione, grazie allo sviluppo di soluzioni per l'efficienza idrica e la gestione intelligente delle risorse. Le politiche europee dovrebbero quindi favorire investimenti mirati e strumenti di incentivazione tecnologica, evitando l'introduzione di nuovi oneri regolatori e valorizzando pienamente le misure già esistenti. In questa prospettiva, una strategia idrica efficace deve integrare sicurezza delle risorse, competitività economica e capacità infrastrutturale del sistema, secondo un approccio improntato alla semplificazione e alla proporzionalità.

Alla luce dei fenomeni atmosferici che negli ultimi anni hanno condizionato negativamente l'attività quotidiana delle PMI, Confartigianato e CNA accolgono l'attenzione della Commissione in vista del futuro Quadro europeo integrato per la resilienza ai cambiamenti climatici. Al fine di rafforzare la capacità di prevenzione e adattamento, si sostiene un approccio coordinato tra UE e Stati membri. A livello europeo, è fondamentale sviluppare sistemi di monitoraggio e raccolta dati, definire criteri comuni di valutazione del

rischio e promuovere il coordinamento multilivello, oltre a sostenere formazione e investimenti, soprattutto nelle aree più vulnerabili. Gli Stati membri dovrebbero integrare tali criteri nelle politiche sanitarie e territoriali, aggiornare costantemente i dati, definire piani di prevenzione e adottare misure di adattamento efficaci. Centrale risulta inoltre il coinvolgimento strutturato degli *stakeholder*, per garantire interventi condivisi, informazione e supporto nella fase preventiva. Fondamentale risulta al contempo garantire la *business continuity* delle imprese di più piccole dimensioni, evitando l'introduzione di eccessivi oneri economici e amministrativi.

Parte seconda - Dimensione esterna dell'UE

L'azione esterna dell'Unione europea si colloca oggi in un contesto geopolitico caratterizzato da crescente instabilità, in cui sicurezza economica, resilienza delle catene del valore e autonomia strategica assumono un ruolo centrale. Per le micro e piccole imprese di Confartigianato e CNA è fondamentale che tale dimensione esterna dell'UE sia coerente con la necessità di garantire **stabilità dei mercati, apertura degli scambi e condizioni eque di competizione internazionale**, evitando effetti sproporzionati sulle imprese di minori dimensioni. In questo quadro, le relazioni transatlantiche con gli Stati Uniti restano un pilastro strategico, ma devono essere fondate su prevedibilità regolatoria e tutela delle catene del valore che coinvolgono anche le PMI esportatrici, fortemente esposte a tensioni commerciali e dazi. Allo stesso tempo, le imprese artigiane e le piccole imprese risentono direttamente dell'instabilità derivante dalle crisi geopolitiche, che incidono su energia, *export* e costi di produzione, rendendo necessario un **rafforzamento del coordinamento europeo nelle politiche commerciali e industriali**. Con riferimento invece alla crisi in Medio Oriente e più in generale alle tensioni nell'area euro-mediterranea, è essenziale che l'Unione europea mantenga un approccio equilibrato, orientato alla *de-escalation* e alla stabilità regionale, nella consapevolezza che tali crisi hanno impatti diretti sulle economie europee, in particolare attraverso la volatilità dei mercati energetici e le interruzioni delle catene logistiche e produttive.

In merito alla politica di difesa dell'Unione europea, si rileva la necessità di adottare una **lettura ampia** dei concetti di sicurezza e difesa, per **valorizzare la presenza e il ruolo delle micro e PMI** che operano non solo nei diversi ambiti strettamente connessi alla filiera, ma anche in numerosi e altri settori correlati, come ad esempio quello dell'innovazione tecnologica o della logistica. Tuttavia, le MPMI attive in questi settori continuano a riscontrare numerose criticità, soprattutto in termini di accesso al credito e agli appalti pubblici, così come alle materie prime, oltre alla complessità delle procedure e alla scarsità di manodopera qualificata. Un ulteriore elemento critico è rappresentato dai ritardi nei pagamenti lungo le filiere, che riducono la liquidità e scoraggiano gli investimenti innovativi. Accanto agli aspetti economici e regolatori, pesa anche una criticità di natura culturale: la percezione della difesa come settore esclusivamente militare può scoraggiare la partecipazione delle PMI e limitarne la visibilità e le opportunità di crescita. Per questo è importante valorizzare la dimensione ampia della difesa, che include innovazione, tecnologia e sicurezza industriale, promuovendo al contempo una maggiore cooperazione europea e la creazione di *cluster* dedicati.

Parte terza - Azione di coordinamento nazionale delle politiche europee e attuazione delle politiche di coesione

Confartigianato Imprese e CNA accolgono positivamente la volontà del Governo di **ridurre il numero di procedure d'infrazione pendenti**, nonché il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni stesse. Ridurre le procedure di infrazione avviate dalla Commissione europea significa rendere il sistema normativo italiano più stabile e affidabile, con benefici diretti per le imprese, che possono investire con meno rischi e costi. Allo stesso tempo, anche i cittadini ne possono trarre vantaggio grazie a servizi più sicuri, *standard* più elevati e una migliore tutela dei diritti. Evitare sanzioni della Corte di giustizia dell'Unione europea consente inoltre di risparmiare risorse pubbliche da destinare ad ambiti prioritari. Nel complesso, si ritiene che una politica che vada nella direzione di ridurre le procedure di infrazione non permette solamente di rafforzare l'immagine dell'Italia e la sua credibilità a livello europeo, ma soprattutto limita l'impatto finanziario che queste hanno sulla vita dei cittadini e delle imprese. In questo senso, le Confederazioni rinnovano il proprio impegno a supportare il Governo nella risoluzione delle procedure di infrazione attraverso la condivisione di dati e la regolare consultazione.

Con riferimento alla **disciplina degli aiuti di Stato**, Confartigianato e CNA supportano l'intenzione del Governo di ridurre gli oneri amministrativi, soprattutto per le PMI, e di semplificare il quadro regolatorio. In generale, però, le Confederazioni ricordano che, accanto alle necessarie regole sugli aiuti di Stato, sono auspicabili strumenti maggiormente coordinati a livello europeo, soprattutto in situazioni emergenziali come quella attuale sui prezzi dell'energia. Infatti, il rischio è quello di creare una competizione tra Stati membri in ragione delle diverse capacità di spesa.

Infine, con riferimento al **Semestre europeo**, le scriventi organizzazioni sostengono l'impegno del Governo nell'adequare alle Raccomandazioni specifiche per Paese del Consiglio, auspicando al contempo un sempre maggiore coinvolgimento delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative per un'identificazione puntuale delle priorità e necessità del tessuto produttivo nazionale.

Parte quarta - Sviluppo del processo di integrazione europea

Il 2026 rappresenta un anno cruciale per i negoziati sul prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, un passaggio decisivo per definire le priorità e le risorse dell'Unione europea nel medio-lungo periodo. Le scelte che verranno adottate saranno determinanti per sostenere le principali politiche strategiche europee, dalla competitività industriale alla transizione verde e digitale, fino alla coesione economica, sociale e territoriale. In questo contesto, risulta fondamentale che il Governo italiano nel negoziato tenga pienamente conto delle **specificità del sistema produttivo nazionale**, caratterizzato da una forte presenza di micro e piccole imprese diffuse sul territorio. In questa prospettiva, si evidenzia la necessità di garantire risorse adeguate e strumenti specificamente accessibili alle micro e PMI, evitando che eventuali processi di razionalizzazione dei fondi compromettano interventi mirati ed efficaci. Confartigianato Imprese e CNA sottolineano inoltre l'urgenza di una **semplificazione amministrativa sostanziale**, in grado di ridurre gli oneri burocratici che oggi limitano l'accesso ai finanziamenti europei da parte delle imprese di minori dimensioni.

La proposta per il futuro QFP prevede anche una revisione sostanziale della politica di coesione, attraverso la creazione dei Piani nazionali e regionali di partenariato. Nella proposta avanzata dalla Commissione europea è sicuramente da apprezzare l'approccio basato sulla *performance* e sull'attenzione alla qualità della spesa; tuttavia, anche sulla scorta dell'esperienza nazionale del PNRR e dell'attuale programmazione, tali principi devono essere integrati negli attuali modelli regionali senza rinunciare alla *governance* multilivello e senza indebolire il ruolo dei territori. Accanto alla necessità di semplificazione, Confartigianato e CNA ritengono che tale politica debba continuare a rappresentare un elemento centrale per la riduzione dei divari territoriali e per la promozione dello sviluppo locale, anche attraverso il principio del **“diritto di restare” nei territori**. Per questo, si ritiene che la politica di coesione *post-2027* debba innanzitutto:

- garantire il principio di aggiuntività e complementarità delle risorse rispetto al bilancio ordinario dei singoli Stati membri;
- continuare a essere una leva di competitività preservando la natura *place-based* degli interventi al fine di incidere sulle micro-disparità territoriali;
- focalizzarsi sull'impatto della spesa, riducendo gli oneri di rendicontazione e valorizzando gli obiettivi raggiunti;
- sostenere il sistema di impresa diffusa e la crescita dei sistemi produttivi locali;
- mantenere una separazione funzionale tra politica di coesione e PAC, con ambiti distinti e una maggiore chiarezza in merito all'entità delle risorse destinate ai sistemi economici locali.

Questi accorgimenti sono essenziali per una politica di coesione non solo più coerente con i propri obiettivi di fondo, ma anche maggiormente capace di creare un valore aggiunto concreto per le MPMI, punti di riferimento imprescindibili per le comunità locali europee.

Con riferimento al futuro **Fondo europeo per la competitività** (*European Competitiveness Fund – ECF*), Confartigianato e CNA accolgono positivamente l'iniziativa della Commissione europea, ritenendola un passaggio rilevante per rafforzare l'autonomia strategica, la resilienza economica e la capacità industriale dell'Unione nel lungo periodo. La centralità attribuita alla competitività appare coerente con un contesto globale sempre più sfidante e caratterizzato da rapide trasformazioni tecnologiche. Affinché il Fondo possa esprimere pienamente il proprio potenziale, risulta tuttavia essenziale garantirne un **accesso realmente inclusivo**, in particolare per le micro e piccole imprese, che costituiscono la quasi totalità del tessuto produttivo europeo ma che finora hanno beneficiato solo marginalmente dei programmi a gestione diretta, ad esempio con l'adozione di un “Programma multiennale per lo sviluppo e l'Artigianato italiano ed europeo” potrebbe valorizzare l'efficacia di politiche, programmi e pratiche più innovative come indicato dalla 1^a Conferenza europea delle Organizzazioni dell'Artigianato tenutasi a Monaco nel marzo 2025. In tale prospettiva, Confartigianato e CNA richiamano la necessità di dare **concreta attuazione al principio *Think Small First*, attraverso strumenti semplificati, proporzionati e specificamente calibrati sulle esigenze delle PMI, nonché mediante una chiara e netta distinzione tra PMI e *small mid-caps* nell'allocazione delle risorse**. Viene inoltre sottolineata l'importanza di rafforzare le attività di accompagnamento e *capacity building*, semplificare le procedure amministrative e garantire un coinvolgimento effettivo delle rappresentanze delle PMI nella *governance* del Fondo, valorizzando anche il ruolo degli intermediari di prossimità e delle reti territoriali per favorire un accesso più ampio ed efficace alle opportunità offerte.